

## Genitori, Educatori e Docenti: il tempo ritrovato

### *Appunti per una didattica condivisa scuola famiglia*

**Abstract** *Nei periodi difficili cresce la solidarietà, in particolare tra coloro che hanno compiti educativi. Nella didattica a distanza, in cui gli allievi recepiscono in ambito familiare le indicazioni della scuola, l'alleanza tra genitori, educatori e docenti appare maggiormente necessaria. Occorre tener conto dell'ambito familiare e della mediazione genitoriale. L'allievo è immerso in una cultura, quella familiare, che valorizza la personalizzazione dell'apprendimento e la dimensione affettivo relazionale. Questa sensibilità è particolare nell'educatore, interfaccia tra scuola, famiglia e l'allievo. La Metodologia Pedagogia dei Genitori propone strumenti, come il Gruppo di narrazione, fruibili anche per via telematica, che permettono l'interconnessione tra genitori, educatori e docenti.*

### **Emergenza e resilienza**

L'attuale situazione pone docenti, educatori e genitori di fronte alla necessità di un'alleanza dalla quale ricavare indicazioni per un rinnovato rapporto di collaborazione. La vita familiare ai tempi del coronavirus presenta situazioni di stress, timori, isolamento, ma anche la possibilità di una famiglia che si ritrova unita, vive momenti di intimità, propone tempi distesi di incontro. Riconosce la sua dignità di nucleo relazionale fondante. Valorizza la positività e la dolcezza dell'incontro genitori figli.

La famiglia rafforza la propria dignità e funzione, proponendosi come camera di compensazione, ammortizzatore delle difficoltà presenti e base per il loro superamento. Si apre uno spazio e un tempo da dedicare all'educazione, dove recuperare rapporti umani, stati d'animo, abilità da valorizzare. Si individua nella relazione e nell'attività creativa con i figli l'antidoto alla solitudine, all'isolamento e alla paura.

Le istituzioni scolastiche hanno visto chiusi i luoghi in cui si svolgono le attività didattiche. Una situazione che non ha permesso loro di riorganizzarsi tempestivamente. Tuttavia la scuola non è solo fatta di ambienti fisici, di rapporti burocratici, è costituita da relazioni tra docenti, educatori e allievi, tra tutto il personale e soprattutto con la famiglia. Quando una comunità di apprendimento viene temporaneamente dispersa rimane vivo un capitale sociale fatto di abitudini, difficoltà affrontate e superate, di vittorie e di sconfitte vissute collettivamente che hanno modellato le personalità e le hanno disposte positivamente le une nei confronti delle altre. Gli educatori hanno una preziosa funzione di interfaccia tra la scuola e la famiglia, tra la scuola e l'allievo in situazione di handicap.

Le vicende comuni e le storie individuali costituiscono un tessuto connettivo che rimane nel tempo, al quale è possibile fare appello nei momenti di difficoltà o forzato isolamento. Questo patrimonio permette di ritessere e riprendere le fila della comunità educante e riproporre la funzione principale della scuola, ma non l'unica, che è l'insegnamento apprendimento. La gioia dell'imparare dipende dalla gioia di esser insieme e, quando questo non è possibile, occorre fare appello al patrimonio relazionale comune che diventa ricchezza individuale e collettiva.

### ***Apprendere in contesti diversi***

Data la situazione la didattica a distanza si realizza partendo dai rapporti umani: le risorse non sono solo costituite dall'efficienza tecnologica o dall'abilità nell'insegnamento della materia. La scuola può esser individuata come ecosistema educativo fondato sulla relazione.

Anello fondamentale dell'ecosistema è la famiglia che in questo periodo diventa strategica. Gli allievi sono a casa a tempo pieno, ma questa situazione non riguarda solo la dislocazione fisica, da un luogo a un altro, essi sono immersi in una situazione umana e ambientale diversa, in una cultura specifica, quella della famiglia. (Formenti 2000)

Tra docenti, educatori e studenti non vi è solo un rapporto di tipo tecnologico: il web che connette; le comunicazioni scolastiche arrivano in un contesto, quello familiare, costituito da persone, abitudini, che interagiscono con chi non è solo allievo è anche figlio.

Occorre approfondire l'alleanza scuola famiglia, analizzare le risorse che le due agenzie educative mettono in campo per far fronte alla nuova situazione e promuovere la continuità educativa e di apprendimento. La Metodologia Pedagogia dei Genitori da trent'anni lavora alla connessione tra docenti, educatori e genitori, sottolineando la complementarità di saperi e la necessità di una stretta connessione tra lo spazio scuola e quello famiglia. (Moletto Zucchi 2013)

I genitori hanno insegnato al figlio a pensare, insegnandogli il linguaggio, facendolo passare dalla comunicazione non verbale a quella verbale: ogni parola è un'astrazione. Gli hanno fatto capire il valore del simbolo e dell'oggettività e hanno contribuito alla formazione della sua personalità. Hanno messo in campo valori in azione, la pedagogia dell'identità, della fiducia, della speranza, della responsabilità e della crescita, funzionali anche alla missione di apprendimento insegnamento della scuola

Insegnare a distanza significa coinvolgere l'ambito familiare, utilizzandone tutte le risorse. La scuola deve modulare il proprio intervento valorizzando la mediazione dell'adulto di riferimento. La famiglia possiede una conoscenza diretta e unica del figlio e si riscopre quanto sia prezioso conoscerlo nella storia della sua formazione e quanto sia importante esser al corrente delle sue abitudini e dei suoi interessi.

Non si sottolinea mai a sufficienza l'importanza della competenza affettivo relazionale, legata ad un rapporto di stima personale e di affetto. Chi scrive ricorda con emozione la figura della mamma alla quale ripeteva le lezioni e quanto il suo interesse e la sua attenzione stimolassero il desiderio di apprendere.

### **Valorizzazione e arricchimento**

La scuola attualmente entra nella famiglia portando con sé la sua struttura formale che non solo valorizza, ma arricchisce di nuovi strumenti e di una visione prospettica l'ambito domestico. L'impostazione scolastica non riguarda solo il singolo figlio alunno, ma tutta la collettività dei discenti. Egli si sente coinvolto in un'attività che supera i confini della famiglia e del quartiere. Appartiene ad una comunità di apprendimento ed ogni sua attività è attività partecipata. Vi è un effetto di trascinamento creato dal collettivo, l'allievo si sente partecipe ad una condivisione del sapere, non vi è lo stesso spazio, ma si ha in comune il tempo di lavoro e di impegno. L'attività a casa si inserisce in un percorso strutturato e programmato che ha valenza logica, con un prima e un dopo, ben diverso dall'apprendimento informale quotidiano che si realizza per episodi in termini personalizzati. Il sapere scientifico della scuola si collega al sapere quotidiano della famiglia (Valsiner Van der Veer 1991) Vi è il senso della costruzione di un sapere collettivo e formale inserito nello spazio domestico, in cui gli educatori hanno un ruolo particolare, in particolare anche nella comunicazione.

In questa situazione è necessario rafforzare nei docenti la sensibilità per il collegamento scuola famiglia: le due agenzie educative non possono agire in modo disgiunto. In particolare per la primaria e la secondaria di primo grado quanto propone la scuola passa attraverso i genitori che diventano mediatori di saperi e attività educative. Il docente nella sua programmazione deve riferirsi anche a loro e non solo al figlio alunno.

### **Una didattica solidale oltre l'emergenza**

E' necessaria una impostazione essenziale, a maglie larghe, ad esempio indicazioni vengono dal curriculum a spirale proposto da Bruner. (Bruner 2000) Si parte dai dati più significativi, fondanti la lezione e la materia, e per gradi si approfondisce l'argomento, con l'accortezza che ogni stadio abbia una sua unità e distinzione rispetto agli altri. Si procede per successivi segmenti logici omogenei, ciascuno dei quali è autonomo. In questo modo si tiene conto dall'ambiente familiare nel quale è immerso l'allievo che non può sostenere lunghe stringhe di argomentazioni.

Funzionale a questa didattica è la pedagogia della lentezza, la pedagogia della lumaca, come la chiama Zavalloni, che per primo la definì e ne tracciò le linee guida. (Zavalloni 2016) Imparare seguendo i propri ritmi, lasciando sedimentare le nozioni, facendo in modo che diventino parte integrante della persona. Apprendimento che avviene in un contesto

'naturale', uno sfondo culturale che diventa risorsa per la ricerca azione. Sono possibili semplici esperimenti, osservazioni in collaborazione, letture fatte assieme ai genitori, momenti di animazione proposti dagli educatori.

L'intervento scolastico perde tecnicismo e diventa curiosità, rapporto umano: il sapere formale della scuola attribuisce dignità e metodo al sapere informale della famiglia. Si crea osmosi tra la conoscenza quotidiana, ottenuta dall'esperienza diretta e la conoscenza scientifica trasmessa dall'istituzione scolastica. Il mondo della vita si collega al mondo della scienza. Collaborando in questo periodo difficile scuola e famiglia realizzano l'interconnessione cognitiva teorizzata da Bateson (Bateson 1972) e Bronfenbrenner (Bronfenbrenner 1979): attorno al figlio alunno si forma un ecosistema relazionale strettamente collegato, la cui realizzazione avrà conseguenze positive per il sistema educativo.

### **Metodologia Pedagogia dei Genitori**

La Metodologia Pedagogia dei Genitori valorizza dal punto di vista scientifico le competenze e le conoscenze educative della famiglia. Propone Strumenti funzionali alla realizzazione del patto educativo docenti, educatori e genitori, tra i quali il principale è il Gruppo di narrazione ([www.pedagogiadeigenitori.info](http://www.pedagogiadeigenitori.info))

Come fare una narrazione secondo la Metodologia Pedagogia dei genitori che coinvolga i bambini in famiglia? In condizioni di "non emergenza sanitaria" gli incontri sono prima in presenza e coinvolgono solo genitori, insegnanti ed educatori; in situazione di isolamento per motivi sanitari, ognuno narra da casa propria in video-collegamento naturalmente, organizzato e moderato dall'educatore. Poche e semplici regole secondo la Metodologia Pedagogia dei genitori: ognuno racconta quello che vuole gli altri sappiano, si parla solo in positivo dei figli e non si interrompe chi sta narrando. Ognuno porta la propria esperienza senza fare discorsi generici o generali. Le narrazioni vengono scritte e condivise con tutto il gruppo. Un elenco degli argomenti si trova nel sito della Metodologia: [www.pedagogiadeigenitori.info](http://www.pedagogiadeigenitori.info). Riportiamo la narrazione di una mamma che ha coinvolto anche la figlia.

#### **Gruppo di narrazione "Vi presento mia figlia Gloria"**

Mi chiamo Serena, e sono la mamma di Gloria, una bambina di 7 anni e mezzo che frequenta la classe seconda della scuola primaria.

Il primo aggettivo che mi sento di utilizzare per descrivere la mia bambina è "responsabile", qualità che Gloria avevo messo in evidenza fin dal nido, quando, alla fine dei 3 anni di frequenza, le educatrici ci parlarono di lei come di una "mammina", pronta ad aiutare i suoi amici nelle piccole, grandi esigenze della vita quotidiana, come per esempio andare al bagno, lavarsi le mani...

Ricordo che la mia reazione a quella parola non ebbe su di me un effetto del tutto positivo, perché temevo che la bambina, così sensibile e matura, avesse per così dire la strada "in salita"; avrei voluta vederla più scaltra e distaccata; ma poi, riflettendo meglio, quell'aggettivo mi ha profondamente inorgogliato e dato una certa sicurezza.

Gloria è una bambina generosa; ricordo, a tal proposito, che quando le proposi di privarsi di alcuni giochi e libri per donarli a quei bambini che, causa il terremoto ne erano rimasti

sprovvisi, piena di entusiasmo si attivò prontamente per mettere insieme quanti più articoli potesse regalare. Fu così contenta di cedere uno dei suoi dinosauri preferiti (sì perché Gloria dall'età di 3 anni nutriva una grande passione per questi animali del passato), che ancora oggi il ricordo la rende fiera.

Dicevo prima che Gloria nutre molto interesse per i dinosauri, collezionandone più di 40, tutti acquistati per pochi euro nelle bancarelle di giochi usati, che molti bambini gestiscono durante il settembre formiginese.

Gloria è una bambina semplice, che conosce il valore delle cose, dimostrandolo anche nel custodire con cura giochi e libri.

All'età di circa un anno ho cominciato a portarla in biblioteca, perché volevo che cominciasse a nutrire interesse per la lettura e a prendersi cura delle cose altrui, in questo caso i libri. E devo dire che, seppur così piccola, Gloria non ha mai strappato nemmeno una pagina di una rivista, se non per farne una qualche attività.

Dal prendere in prestito i libri, all'ascolto di letture, anche animate presso biblioteche e centri per le famiglie, il passo è stato breve e naturale.

È una bambina propositiva ed entusiasta rispetto alle varie proposte che le indico; lei non chiede mai se qualche bambino che conosce parteciperà o sarà presente; la cosa per lei positiva è partecipare quando ritiene possa piacerle o interessarle.

Semplice e come la definisco io "senza fronzoli", ama vestire in modo comodo e sportivo, non vuole gonne o accessori troppo femminili; vista la sua indole un pò spericolata, si diverte ad arrampicarsi ovunque e a sfidare continuamente il pericolo. Per assecondare questa sua indole "vivace", lo scorso anno le abbiamo dato la possibilità di dare libero sfogo alle corse in campagna, alle arrampicate sugli alberi, alla raccolta di frutta e verdura, alla fattoria Centofiori di Marzaglia, che, basandosi sul metodo Montessori, ha creato momenti ed esperienze di vita campestre che i nostri bambini, abituati a vivere in città, hanno apprezzato tanto.

Predilige i giochi maschili e gli amici maschi perché, a suo dire, non si perdono in giochi futili come trucchi, Barbies, ecc.

Aperta ai cambiamenti, dal primo anno di nido all'attuale seconda elementare, ogni anno ha cambiato insegnanti, ma credo che da ognuno hanno saputo cogliere qualcosa di positivo. Questa sua positività l'ha portata ad avere anche un ottimo rapporto con il cibo; curiosa e amante dei sapori decisi, all'età di 7 mesi mangiava già tortellini e aggiungeva aceto alla verdura.

Caparbia e tenace ha voluto, contro il nostro parere, imparare a leggere e scrivere prima di cominciare il percorso scolastico; lei voleva leggersi i libri da sola, finalmente, e così fu.

Assetata di sapere, spesso, guardando ad esempio un documentario, corre a prendere il libro che tratta quell'argomento, contenta di trovare le stesse nozioni ascoltate in televisione.

Abituata a vivere nelle regole, non trova difficile accettarle e farle proprie in modo naturale.

Quando pensa al suo futuro, lei dice di voler fare la paleontologa per scoprire i resti di un dinosauro ancora sconosciuto, la benzinaia perché le piace l'odore della benzina e la macellaia come il suo papà; ovviamente tutte e tre le professioni contemporaneamente.

Io vorrei fosse una donna onesta, rispettosa di sé stessa e degli altri, capace di amare incondizionatamente e di mettere passione in tutto ciò che fa.

Mamma Serena

## L'albero di Gloria

Per questa narrazione mi sono ispirata al disegno fatto da Gloria, rappresentante un "Albero".



Ho coinvolto Gloria in questa narrazione, dicendole che dovevo raccontare le radici e le ali che volevo darle per affrontare la vita futura ... ma lei si mise subito a fare la sua di narrazione....

Le radici e le ali  
Le radici nel nostro corpo sono i piedi,  
il tronco il nostro corpo, i rami le braccia  
e le mani, i capelli e la  
cosa fondamentale le ali ~~che~~ cioè  
quando una persona chiede "mamma  
posso andare a mangiare fuori  
con le mie amiche?" E la mamma  
gli dice di sì e la ragazzina torna  
a casa prima di tutto sana e salva,  
poi contenta e ~~un'altra~~ un'altra  
cosa fondamentale i suoi genitori  
sono molto contenti e fieri della  
sua bambina.

GLORIA 30/11/14

Così ho scritto questo racconto con lei.

“Eccomi qui, sono il piccolo alberello Gloria; ricordo che quando mi trovavo ancora “seme” nel grembo di madre terra, mi chiedevo se un giorno sarei diventato una grande quercia, capace di dare buoni frutti e riparo e ombra ai bisognosi.

Così è cominciato il mio cammino attraverso le prime radici, che a fatica bucarono il duro terreno

dove ero stato piantato. Dopo le prime difficoltà nel dare la giusta direzione a quelle che poi sarebbero diventati i miei piedi, mi sono affidato alle amorevoli cure di mamma e papà, che attraverso l’acqua, la luce e soprattutto l’amore quotidiano, hanno creato le basi per la mia crescita.

La cura che mi riservano giorno dopo giorno è molto faticosa; devono stare attenti a che io abbia ogni nutrimento, e forza per poter far crescere il mio tronco robusto, fare in modo che dai miei rami possano nascere gemme e poi foglie, e che dai miei fiori nascano buoni frutti.

Devono anche assicurarsi che nessun parassita mi aggredisca e mi indebolisca; in tal caso sono sicuro che sapranno curarmi sempre. A volte dovranno recidermi qualche rametto, per permettermi di crescere più forte, anche se a me, quel gesto, sembrerà un rimprovero.

Imparerò ogni giorno che la mia crescita non sarà così facile, ma che le mie solide radici mi permetteranno di affrontare ogni difficoltà.

Spesso sentirò le voci dei miei genitori che mi rassicureranno, dopo un violento temporale, quando guardandomi un pò spelacchiato saranno orgogliosi di vedere che il forte vento non mi

ha sradicato, orgogliosi di sapere che i loro sforzi, le loro attenzioni e premure, il loro concime, mi hanno permesso di ancorarmi bene al terreno.

Vorrei che un giorno tanti uccelli si posassero sui miei rami e che dopo avervi riposato al fresco, prendessero il volo, sicuri di sapere dove andare, consapevoli di poter tornare.

L'amore dei miei genitori mi ha reso consapevole di essere unico e irripetibile e la certezza che anche quando attraverso i miei semi partirò per altri luoghi, le mie radici mi accoglieranno sempre con calore, quelle radici profonde, sicure e solide.

E come una pianta, un bambino può trarre nutrimento dal terreno relazionale in cui è impiantato ed avvantaggiarsi di quanto di buono e di bello gli viene offerto. Abbiamo cercato di dare a Gloria un ambiente emotivamente stabile, ricco di stimoli, ma rispettoso dei tempi e dei modi caratteristici del bambino. Posto che "vola solo chi osa", non è possibile dimenticare che per osare serve coraggio, e perché le ali si possano dispiegare e possano far volare chi le ha, è quantomeno necessario uno spazio adeguato, un tempo sufficiente a provare e riprovare, e l'occasione giusta per tentare il volo. Lo spazio adeguato è darle quello che le consente il movimento, ma che non le spalanchi d'un colpo l'immensità'. Quindi occorre trovare la giusta misura, come quando quel giorno del suo undicesimo mese di vita, Gloria fece il suo primo passo verso di me, sicura che l'avrei presa se fosse caduta, tendendole le mani, ma senza toccarla.

Un tempo sufficiente, secondo me, è quello di chi sa aspettare con pazienza e che sa spronare senza mettere ansia, senza insistere oltre misura.

Un tempo che può dilatarsi o contrarsi a seconda dei casi. Non tutti i momenti sono adatti a spiccare il volo, molti sono gli elementi da considerare: servono sicuramente valori solidi, affetto e risorse per affrontare eventi imprevedibili, come un forte vento.

Auspico che arriverà un giorno in cui Gloria sarà in grado di passare dalla sicurezza delle solide radici all'ignoto di ciò che è raggiungibile soltanto con le ali.

E come dice il Dalai Lama: "dona ali a chi ami per volare, radici per tornare e motivi per rimanere" cioè: sii libero e concedi la stessa libertà alle persone accanto a te. Non dimenticarti però che tutti cerchiamo quelle persone che ci facciano sentire "a casa". Quando nutri le tue relazioni di gentilezza e rispetto, dedichi tempo e amore alle persone intorno a te, hai appena regalato ali e radici e un ottimo motivo per rimanerti accanto.

Vorrei inoltre aggiungere una filastrocca scritta da Bruno Tognolini, ideatore e coautore della Melevisione, tra gli autori dell'Albero Azzurro, scrittore dei testi italiani delle canzoni per il film "La gabbianella e il gatto"

*"Filastrocca del bambino futuro"*  
*Sono un bambino, sono il tuo dono*  
*Prima non c'ero e adesso ci sono*  
*Sono il domani, dalle tue mani*  
*Devi difendermi con le tue mani*  
*Sono il futuro, sono arrivato*  
*E sono qui perché mi hai chiamato*  
*Come sarà l'orizzonte che tracci*  
*Dipende da come mi abbracci*  
*Mamma Serena*

## **Bibliografia**

- Bateson G. 1972, *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milan
- Bronfenbrenner U. 1979, *Ecologia dello sviluppo umano*, il Mulino, Bologna
- Bruner J. S. 2000, *Il processo educativo. Dopo Dewey*, Armando, Roma
- Formenti L. 2000, *Pedagogia della famiglia*, Guerini studio, Milano
- Moletto A. Zucchi R. 2013, *Metodologia Pedagogia dei Genitori. Valorizzare il sapere dell'esperienza*, Maggioli editore, Sant'Arcangelo di Romagna (RN)
- Valsiner J. Van der Veer R. 1991, *Understanding Vygotskij*, Blackwell, London
- Zavalloni R. 2016, *La pedagogia della lumaca*, EMI edizioni, Bologna